

SENATO DELLA REPUBBLICA  
— XVIII LEGISLATURA —

**Giovedì 29 luglio 2021**

**alle ore 9,30**

**353<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia **(2272)**

**II. Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (testi allegati) (alle ore 15)**

## **INTERROGAZIONE SUI RAPPORTI CON LA TUNISIA IN RELAZIONE AI RECENTI EVENTI POLITICI**

(3-02752) (28 luglio 2021)

ALFIERI, ROJC, ZANDA, MALPEZZI, BITI, FERRARI, MIRABELLI, COLLINA, CIRINNA', D'ARIENZO, ROSSOMANDO, ASTORRE, BOLDRINI, CERNO, COMINCINI, D'ALFONSO, FEDELI, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MANCA, MARCUCCI, MARGIOTTA, MARILOTTI, MISIANI, NANNICINI, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, STEFANO, TARICCO, VALENTE, VATTUONE, VERDUCCI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 25 luglio 2021 il Presidente tunisino, Kais Saied, ha sospeso i lavori del Parlamento e sollevato dall'incarico il primo ministro, Hicham Mechichi, inviando l'esercito a circondare la sede della Presidenza del governo e il Parlamento, impedendo l'ingresso a chiunque. Il Presidente, invocando l'articolo 80 della Costituzione, che gli consente di prendere le necessarie iniziative in caso di pericolo imminente per le istituzioni, la sicurezza e l'indipendenza nazionale, si è autonominato alla guida dell'Esecutivo, "con l'aiuto di un governo" di cui designerà il nuovo *premier*, e ha sospeso i lavori del Parlamento per 30 giorni, trascorsi i quali spetterà alla Corte costituzionale, che però dal 2014 non si è ancora insediata, decidere se prorogarne o meno la validità;

la decisione è stata presa al termine di una giornata di manifestazioni in tutto il Paese, in cui la popolazione, nel giorno del sessantaquattresimo anniversario della Repubblica, è scesa in piazza chiedendo la rimozione del capo dell'Esecutivo Mechichi;

la decisione segue a mesi di particolari difficoltà che la Tunisia si trova a vivere: infatti, con quasi 18.000 morti su 12 milioni di abitanti, il Paese registra uno dei peggiori tassi di mortalità al mondo dovuti all'epidemia da COVID-19, tanto che solo la settimana scorsa il primo ministro Mechichi si era trovato costretto a rimuovere dall'incarico l'ultimo Ministro della salute;

la pandemia che ha portato al collasso il sistema sanitario, con il 90 per cento dei posti in terapia intensiva occupati e solo 7 tunisini su 100 vaccinati, è solo l'ultimo fattore di profonda crisi che sta attraversando il Paese nordafricano. L'economia tunisina, infatti, già fiaccata da alti tassi di disoccupazione e povertà, a seguito della pandemia ha visto azzerati gli indotti dell'industria turistica particolarmente importante per l'occupazione giovanile. Una situazione, cui vanno aggiunti il crollo del reddito *pro capite* che in 10 anni è sceso del 34 per cento, gli alti tassi di dispersione scolastica e il vertiginoso aumento del debito pubblico. Appare di tutta evidenza come tale congiuntura inevitabilmente abbia portato all'exasperazione della popolazione, nonché allo scoppio di manifestazioni di rabbia contro le sedi del partito islamico "Ennahdha", principale forza di maggioranza che gode del

sostegno di Turchia e Qatar. Ennahdha, insieme agli altri partiti di coalizione "Qalb Tounes" e il movimento nazionalista islamista "Karama", ha prontamente condannato le decisioni del presidente Saied, ricevendo il sostegno del presidente turco, Recep Tayyip Erdogan;

Saied, tuttavia, ha ricevuto il sostegno dei sindacati e in particolare della federazione UGTT, che ha sostenuto la conformità alla Costituzione delle scelte presidenziali;

considerato che:

a quasi 10 anni dalla "rivoluzione dei Gelsomini", la Tunisia è stato l'unico Paese della regione a conservare una forma istituzionale repubblicana, tanto da divenire modello di democrazia dell'area;

la Tunisia, vista la prossimità geografica, la comune appartenenza all'area mediterranea ed i continui scambi fra la comunità italiana e quella tunisina, è da sempre un *partner* con cui il nostro Paese ha solidi rapporti commerciali ed economici e svolge un ruolo strategico per la stabilità del Mediterraneo centrale;

diversi analisti hanno espresso la preoccupazione che la decisione presidenziale di invocare l'articolo 80 della Costituzione e ricorrere all'esercito per sospendere ogni attività istituzionale, chiudendo, inoltre, le sedi dei principali organi d'informazione e imponendo il coprifuoco dalle ore 19 alle ore 6 del mattino, possa rapidamente sfociare in esiti preoccupanti simili a quanto già accaduto in Egitto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti esposti, non ritenga necessario e urgente adoperarsi in tutte le sedi comunitarie e internazionali, affinché in Tunisia siano ripristinate nel più rapido tempo possibile tutte le regole dello Stato di diritto, anche alla luce dell'importanza strategica che il Paese riveste, sia per l'Italia che per l'Unione europea, quale fattore di stabilizzazione di tutta l'area nordafricana.

## INTERROGAZIONE SULLA CRISI IN ATTO A CUBA

(3-02758) (28 luglio 2021)

BERNINI, AIMI, CRAXI, GALLONE, MALLEGGNI, RIZZOTTI, BARBONI, BERARDI, BINETTI, CALIGIURI, CANGINI, DAL MAS, FERRO, GASPARRI, GIRO, MINUTO, PAGANO, PAPTATHEU, PEROSINO, SICLARI, TIRABOSCHI, VITALI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nelle ultime settimane, a Cuba, si sono accese le proteste di massa contro la carenza di cibo e i prezzi alti, la mancanza di medicinali e di energia elettrica e contro la cattiva gestione della pandemia: tutte circostanze che stanno facendo precipitare il Paese in una situazione oltremodo negativa sotto il profilo economico e sociale. L'11 luglio si è svolta una delle più grandi manifestazioni promosse contro il regime comunista a seguito della quale decine e decine di persone sono state arrestate. Sono stati inoltre segnalati centinaia di feriti, perquisizioni della polizia e numerose violenze. Ad essere arrestata è stata anche la corrispondente del giornale spagnolo "Abc" a L'Avana, Camila Acosta, che pare sia accusata di "reati contro la sicurezza dello Stato" per il solo fatto di aver seguito, per conto del giornale, la protesta di massa;

a scendere in strada sono stati in particolare i giovani; nonostante i tentativi del Governo cubano di bloccare le immagini che arrivavano dal Paese, sono trapelate foto della popolazione in estrema difficoltà, con file lunghissime per assicurarsi i generi di prima necessità. La crisi economica sta mettendo in ginocchio l'intera popolazione;

la situazione è ulteriormente peggiorata a causa della pandemia: il turismo, che era fonte importantissima e imprescindibile di reddito, si è praticamente azzerato;

ad aggravare la situazione, anche sul piano diplomatico, sono le dichiarazioni del presidente Miguel Diaz-Canel che ha pubblicamente accusato gli Stati Uniti di aver assoldato "mercenari" allo scopo preciso di destabilizzare il Paese;

le manifestazioni di queste settimane a Cuba dimostrano chiaramente che c'è voglia di libertà e di democrazia: il Governo italiano e la comunità internazionale hanno pertanto il dovere di far sentire forte e chiara la propria voce contro gli arresti arbitrari e i soprusi di un regime comunista che non può continuare a ledere in questo modo i diritti umani;

il documento europeo contenente la posizione comune 96/697/PESC, nota come posizione comune europea su Cuba, assunta il 2 dicembre 2006, auspica per questo Paese un processo di transizione pacifica verso una democrazia pluralista e si pone quale obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. A tal fine il documento individua una serie di impegni a carico dell'Unione europea tra cui l'intensificazione del dialogo con le autorità e la società cubana, il richiamo alla

responsabilità delle autorità cubane sul fronte dei diritti umani e la disponibilità a fornire aiuti umanitari e a portare avanti operazioni di supporto economico;

il 10 giugno 2021 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sui diritti umani e la situazione politica a Cuba con la quale ha fermamente condannato la presenza di prigionieri politici, riconoscendo il diritto del popolo cubano a chiedere la democraticizzazione del proprio Paese. Con il medesimo documento ha altresì invitato il SEAE (Servizio europeo per l'azione esterna) a insistere affinché le autorità cubane rispettino gli obblighi vincolanti stabiliti nell'accordo di dialogo politico e di cooperazione tra la UE e Cuba,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano e se intenda manifestare pubblicamente la propria solidarietà nei confronti del popolo cubano;

se non intenda adottare ogni iniziativa opportuna, di carattere diplomatico, interessando anche il SEAE, per soccorrere e supportare la popolazione cubana in questo momento di grandissima difficoltà sotto il profilo sociale ed economico;

se il Ministro in indirizzo non intenda convocare l'ambasciatore di Cuba a Roma affinché si apra una via diplomatica per la liberazione dei prigionieri politici, affinché sia garantita la libertà di manifestare e sia avviato un pacifico processo di democraticizzazione del Paese stesso.

## **INTERROGAZIONE SUL NUOVO CENTRO FERROVIARIO MERCİ DI ALESSANDRIA**

(3-02753) (28 luglio 2021)

MATRISCIANO, TONINELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* - Premesso che:

la città di Alessandria rappresenta il comune più esteso del Piemonte e si trova al centro del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, costituendo un importante nodo di interscambio;

storicamente la provincia di Alessandria era dotata di un importante scalo merci ferroviario, l'area dello scalo smistamento di Alessandria, dall'estensione di circa 900.000 metri quadri, direttamente collegata con la stazione di Alessandria e la rete infrastrutturale nazionale, di proprietà di Mercitalia Rail e RFI S.p.A., entrambe del gruppo Ferrovie dello Stato italiane, attualmente inutilizzato, ed il suo capoluogo era servito da ottimi e frequenti collegamenti diretti con le principali località italiane;

ormai da diversi anni si assiste inermi ad una drastica diminuzione dei collegamenti, sia regionali, sia nazionali;

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), al comma 1026 dell'art. 1, istituiva un fondo per l'anno 2019 di 2 milioni di euro da destinare alla progettazione del nuovo centro merci di Alessandria smistamento, e assegnava al commissario straordinario per la ricostruzione Marco Bucci, sindaco di Genova, la titolarità del fondo stesso;

il soggetto incaricato dal Ministero è la società UIRNet S.p.A., società a partecipazione pubblica e organismo di diritto pubblico, che recentemente ha cambiato nome in digITALog S.p.A., che tramite una procedura ad evidenza pubblica ha assegnato il servizio di redazione dello studio trasportistico per lo scalo smistamento di Alessandria. Lo studio è finalizzato a valutare le condizioni operative ed economiche di sostenibilità del nuovo scalo Alessandria, che sarà collocato nell'impianto ferroviario scalo smistamento di Alessandria. Il nuovo scalo sarà prevalentemente funzionale alle attività dei porti gestiti dall'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale e integrato con gli interventi, infrastrutturali e gestionali, programmati in ambito portuale e nei Comuni di relativa pertinenza, al fine di favorire e supportare il decongestionamento delle aree urbane tramite lo spostamento, al sistema ferroviario, di una rilevante quota di traffico stradale generato dalle attività portuali. Lo studio determinerà la possibilità di procedere alla progettazione di fattibilità tecnico-economica degli interventi di trasformazione dell'attuale scalo e verrà finanziato con i 2 milioni di euro inizialmente stanziati per la progettazione dello scalo stesso;

considerato che:

a maggio 2020 UIRNet e RFI hanno firmato l'accordo di collaborazione per la progettazione dello scalo alessandrino, mettendo a punto il cronoprogramma del progetto del nuovo centro merci di Alessandria smistamento, cui sono state assegnate risorse per 2 milioni di euro;

il polo alessandrino risulta essere il luogo scelto da alcuni tra i principali terminalisti come PSA, tra i *big* mondiali del settore logistico, che ha espresso chiaramente il proprio interesse nel riutilizzare lo scalo ex Mercitalia come *hub* intermodale e logistico, e il nuovo centro merci di Alessandria smistamento rientrerebbe a tutti gli effetti nel progetto più ampio della grande opera commissariata del terzo valico dei Giovi,

si chiede di sapere:

quali siano i reali interessi, orientamenti e progetti del Ministero in indirizzo sull'area dello scalo smistamento di Alessandria;

se sia possibile conoscere il cronoprogramma dei lavori, così come stabilito dall'accordo tra la UIRNet e RFI;

se, oltre al potenziamento della logistica, per favorire i lavoratori pendolari non si ritenga necessario ripristinare gli storici collegamenti diretti con il resto d'Italia.

## **INTERROGAZIONE SULLE CRITICITÀ NEL RILASCIO DELLA CERTIFICAZIONE VERDE COVID-19, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA PROVINCIA DI BOLZANO**

(3-02757) (28 luglio 2021)

DURNWALDER, STEGER - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la certificazione verde COVID-19 (EU digital COVID certificate) rende più semplice viaggiare da e verso tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen;

in Italia la certificazione verde COVID-19 serve per partecipare alle feste, per cerimonie civili e religiose, per accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, per spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in "zona rossa" o "zona arancione";

l'articolo 3 del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, prevede che a far data dal prossimo 6 agosto la certificazione verde COVID-19 servirà per accedere a qualsiasi tipo di servizio di ristorazione al tavolo al chiuso, spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi, musei, istituti e luoghi di cultura, piscine, palestre, centri benessere, fiere, sagre, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò, concorsi pubblici;

considerato che:

stando ad informazioni ricevute dall'Azienda sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano sembra che circa 70.000 persone, che hanno effettuato la vaccinazione anti COVID, pur avendo ricevuto dalla Provincia il certificato vaccinale "Corona pass", lamentano di non aver ricevuto, a tutt'oggi, il codice "authcode" per accedere al proprio *green pass*;

le richieste del codice "authcode" da parte degli interessati sono state sollecitate, ma senza successo, secondo le indicazioni disponibili sul sito del Ministero della salute, ossia contattando il numero 1500 o con messaggio di posta elettronica ad apposito indirizzo;

la Provincia autonoma di Bolzano trasmette con regolarità alla piattaforma nazionale DGC i dati delle persone vaccinate contro il COVID-19, delle persone guarite e delle persone che hanno ottenuto un risultato negativo al *test* molecolare o antigenico;

l'Azienda sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano ha già richiesto, con urgenza, in data 20 luglio, al Ministero una serie di informazioni tecniche e proposto diverse soluzioni per risolvere il problema lamentato,

si chiede di sapere, vista la crescente preoccupazione delle persone che non hanno ancora ottenuto il *green pass* e che dal 12 agosto 2021 non potranno più neanche utilizzare l'attestato di vaccinazione emesso dal servizio sanitario locale per accedere ai servizi menzionati o per viaggiare, quali siano le motivazioni che ostacolano il suo rilascio, i tempi necessari e le modalità per risolvere il problema.

## **INTERROGAZIONE SULL'ESTENSIONE DELL'USO DEI CERTIFICATI VERDI E SUI FENOMENI DI CONTRAFFAZIONE**

(3-02759) (28 luglio 2021)

FARAONE, PARENTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con il decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, il Governo ha esteso l'utilizzo della certificazione verde COVID-19 (cosiddetto *green pass*) per regolare l'accesso nei luoghi ove il rischio del contagio è maggiore, come ad esempio ristoranti, palestre o convegni, al fine di reagire tempestivamente al diffondersi della cosiddetta variante delta, preservando la salute dei cittadini e la ripresa economica;

nonostante l'applicazione di tali misure sia prevista per il 6 agosto 2021, e quindi arrivi a circa due mesi dall'entrata in vigore dei *green pass*, si registra diffusa e fondata preoccupazione in merito a questioni cruciali sulle quali non è stata fornita ancora chiarezza, come le numerose criticità del sistema che, sebbene ampiamente segnalate, non hanno ancora trovato soluzione;

tra queste, relativamente al sistema di erogazione dei certificati, non risultano ancora risolti i problemi riscontrati da numerosi cittadini, i quali, ad avvenuta guarigione, ovvero dopo aver completato il ciclo vaccinale, non hanno ricevuto il codice per la generazione del *green pass* a causa dei mancati adempimenti burocratici da parte delle ASL o del medico curante, ovvero per altre disfunzionalità tecniche;

restano altresì da delineare le modalità per l'ottenimento del certificato per gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale all'estero, in particolare fuori dall'Unione europea, e per altri gruppi più ristretti e specifici di persone vaccinate, come ad esempio i circa 900 volontari che hanno aderito alla sperimentazione del vaccino italiano Reithera, poi non autorizzato dall'AIFA;

altre importanti criticità si registrano nei confronti dei soggetti che hanno già contratto il virus, di chi si è sottoposto a vaccinazione eterologa o di chi ha completato il vaccino in regioni diverse, poiché in alcuni casi sui *green pass* risulta una dose somministrata su un totale di due, nonostante tali persone abbiano completato il ciclo vaccinale loro prescritto;

si segnala altresì la mancanza di informazioni dettagliate circa la deroga di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 105 del 2021, relativa all'esenzione in favore dei soggetti impossibilitati a ricevere la vaccinazione per motivi medici, e quale sia la disciplina loro applicabile in seguito alle prossime restrizioni;

relativamente agli enti ospedalieri e alle RSA, si registrano gravi criticità nell'applicazione delle norme, spesso interpretate in modo non uniforme, con drammatici episodi in cui ai familiari e *caregiver* delle persone ricoverate, comprese quelle affette da disabilità gravi, viene impedito l'accesso alle strutture,

a causa di decisioni delle medesime che appaiono spesso essere in conflitto con la normativa vigente, ovvero appaiono come un aggravio procedimentalmente evitabile, come per esempio la richiesta di tampone per accedere alle strutture, nonostante l'avvenuto completamento del ciclo vaccinale;

considerato che i problemi citati, come segnalato dal presidente di Federfarma Roma, stanno sfociando in un aumento incontrollato dell'afflusso di soggetti che si recano nelle farmacie per questioni relative al *green pass* che, sebbene siano incaricate di consegnare unicamente i certificati cartacei, si trovano in molti casi costrette a farsi carico delle criticità del sistema, bloccando conseguentemente l'erogazione del servizio farmaceutico;

considerato inoltre che desta particolare preoccupazione la notizia secondo la quale sarebbero reperibili *on line* certificati digitali *green pass* falsificati, in grado di eludere i controlli obbligatori per legge,

si chiede di sapere:

quali tempestive misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere le descritte criticità, ivi compresa la possibile circolazione di certificati contraffatti, che rischiano di ledere gravemente coloro che diligentemente hanno scelto di vaccinarsi, nonché quali interventi intenda porre in essere al fine di migliorare i servizi di comunicazione con i cittadini, evitando il sovraccarico del servizio farmaceutico;

se non ritenga di procedere, nel più breve tempo possibile, all'estensione dell'utilizzo del *green pass* per le visite esterne nei reparti di degenza degli ospedali, secondo quanto già previsto per le RSA, garantendo ai titolari di *green pass* assistenza e conforto nei confronti dei loro cari, salvaguardando al contempo la tutela della salute del personale e degli altri ospiti delle strutture.

## INTERROGAZIONE SULLA VACCINAZIONE CONTRO IL COVID DEI MINORI DI 16 ANNI

(3-02756) (28 luglio 2021)

ZAFFINI, CIRIANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in Italia è in corso, in alcune regioni, la campagna vaccinale anche degli *under 16*, e nel mese di maggio 2021 è arrivato il via libera da parte delle agenzie EMA e AIFA per la vaccinazione anche dei bambini in fascia d'età compresa tra i 12 e i 15 anni, per i quali sono già state avviate le prenotazioni per la somministrazione del vaccino Comirnaty (Pfizer-Biontech); ciò dopo che, i primi di giugno, molte Regioni avevano addirittura attivato il "vaccino *day*" somministrando Astrazeneca, su espressa indicazione del Ministero della salute, salvo poi dover smentire clamorosamente tale iniziativa;

gli studi clinici evidenziano che, per i vaccini COVID-19, mentre sono chiari i potenziali benefici per la popolazione adulta, anziani e vulnerabili, per i bambini l'equilibrio tra beneficio e rischio sarebbe molto diverso e discusso, tanto che eminenti esponenti del mondo scientifico ricordano che, *in primis*, bisogna "garantire che non si ripetano tragedie passate", verificatesi, ad esempio, col vaccino contro l'influenza suina (Pandemrix) nel 2010;

inoltre, è stato osservato che vaccinare i minori, poco più che bambini, richiede inevitabilmente tempi più lunghi e complessi di quelli per gli adulti, a causa della diversa risposta immunitaria e della necessità che la vaccinazione sia autorizzata dai genitori, giustamente preoccupati e timorosi di dare il consenso alla vaccinazione pediatrica, in assenza di un piano vaccinale adeguatamente informato ed una comunicazione efficace e rassicurante;

nel corso di un *question time* svolto alla Camera dei deputati, lo scorso 19 maggio, il Ministro in indirizzo ha già sottolineato come "la vaccinazione per le fasce più giovani è altamente strategica e noi la riteniamo essenziale, soprattutto in vista della ripresa del prossimo anno scolastico", aggiungendo che "Il Governo è al lavoro con il commissario straordinario per costruire un adeguamento del piano a questa disposizione, che ci aspettiamo per la fine del mese da EMA, che ci metta anche nelle condizioni di costruire un'informazione e una comunicazione che renda consapevoli le persone di un elemento che, ormai, penso sia di dominio comune nel nostro Paese, cioè che la campagna di vaccinazione è l'arma più rilevante di cui disponiamo per chiudere definitivamente questa stagione così difficile";

oggi le importanti implicazioni sul piano etico e psicofisico rendono necessario e non rinviabile l'intervento del Comitato etico, organo con funzione consultiva nei riguardi dell'ISS in relazione a questioni etiche connesse con le attività scientifiche, assistenziali, didattiche e amministrative, allo scopo di proteggere e promuovere i

valori etici e il rispetto della persona umana, come evidenziato nella mozione presentata da Fratelli d'Italia, in Senato, in data 16 giugno 2021, 1-00388;

considerato che:

uno degli studi più completi sugli effetti del COVID-19 nei minori di 18 anni, pubblicato all'inizio di luglio 2021 sulla rivista "Public health England", evidenzia che in un anno, in Inghilterra, sono stati ricoverati per l'infezione 6.000 tra bambini e adolescenti e tra loro le vittime sono state 25, con un tasso di mortalità, dunque, di appena due su un milione;

la Gran Bretagna ha deciso che non procederà con le vaccinazioni di massa per bambini e adolescenti, eccetto quelli considerati vulnerabili al COVID (per malattie preesistenti) oppure che vivono con adulti immunodepressi o per altre cause considerati a rischio virus, come già previsto per gli *over 16*;

in Germania la commissione permanente per le vaccinazioni (Stiko) non consiglia la somministrazione di Pfizer ai giovanissimi e, addirittura, nelle raccomandazioni ufficiali diffuse sul sito del Robert Koch Institut, che è l'equivalente dell'Istituto superiore di sanità italiano, si legge che: "uso di Comirnaty in bambini e adolescenti di età compresa tra 12 e 17 anni senza precedenti malattie è attualmente generalmente non raccomandato";

Francia e Spagna hanno aperto il 15 giugno le vaccinazioni degli adolescenti di età compresa fra i 12 e i 17 anni, a condizione che i ragazzi siano volontari e che i genitori siano d'accordo e uno di loro sia fisicamente presente alla somministrazione;

in Portogallo, Norvegia ed altri Stati scandinavi i minorenni sono esclusi del tutto dalla campagna vaccinale;

considerato, dunque, che:

l'idea e la volontà di vaccinare gli *under 16* pone interrogativi irrisolti di natura etica, scientifica e giuridico-politica, dato che, ad esempio, nel modulo del consenso informato del vaccino della Pfizer (disponibile sul sito del Ministero della salute) si legge testualmente che "non è possibile al momento prevedere danni a lunga distanza", per cui non è possibile calcolare adeguatamente il rapporto tra rischi e benefici che comporterebbe la vaccinazione dei bambini e degli adolescenti;

il Governo attuale, come i precedenti, al di là degli annunci, non ha ancora posto in essere nessuna iniziativa volta a mettere in sicurezza il comparto scuola, garantendo ad esempio i tamponi salivari gratuiti per docenti, personale ATA e studenti, a aumentare le sedi scolastiche (per evitare le "classi pollaio"), a regolare il trasporto pubblico locale, a trovare soluzioni atte a conciliare gli orari di lavoro dei genitori e quelli scolastici al fine di incentivare l'utilizzo dell'auto privata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con la vaccinazione di massa dei minori dai 12 ai 17 anni nonostante le evidenze citate e, in caso affermativo, se il Governo sia pronto ad assumersi la responsabilità circa l'incognita, riportata nel modulo del consenso informato, sui possibili "danni a lunga distanza", senza pretendere di scaricarla sui genitori;

quali iniziative pronte e concrete il Governo intenda adottare, entro i prossimi 40 giorni, per garantire il ritorno in sicurezza delle attività scolastiche in presenza.

## **INTERROGAZIONE SULL'UTILIZZO DELLA CERTIFICAZIONE VERDE NELLE ATTIVITÀ SOCIALI E IN AMBITO SCOLASTICO**

(3-02755) (28 luglio 2021)

ERRANI, DE PETRIS - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, contenente misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche, il Governo ha istituito la disciplina dell'impiego delle "certificazioni verdi COVID-19";

nello specifico, a far data dal 6 agosto 2021, è consentito in zona bianca esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi l'accesso ai seguenti servizi e attività: ristorazione, spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi, musei, piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, sagre e fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali, centri sociali e ricreativi, attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò, concorsi pubblici. Le disposizioni si applicano anche nelle zone gialla, arancione e rossa, laddove i servizi e le attività indicate siano consentiti e alle condizioni previste per le singole zone;

lo strumento del *green pass* permette l'accesso a determinate attività e servizi alle persone che abbiano ottenuto la copertura vaccinale facendo salvi i soggetti che non hanno potuto vaccinarsi perché esclusi per età dalla campagna vaccinale e ai soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della salute;

la circolazione della variante "delta" è in sensibile aumento e sta portando ad un aumento dei casi anche in altri Paesi con alta copertura vaccinale; pertanto è opportuno realizzare un capillare tracciamento e sequenziamento dei casi;

lo strumento del certificato verde risulta cruciale nella lotta al virus perché permette di tutelare i soggetti più fragili, contrastare la diffusione del virus e di potenziali ulteriori varianti che potrebbero compromettere l'efficacia dei vaccini, consentire la ripresa delle attività in sicurezza, in particolare in questa fase in cui la curva dei contagi ha ripreso a crescere ad un ritmo preoccupante;

l'utilizzo del *green pass* o certificazione verde è ormai diffuso in diversi Paesi europei come la Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Danimarca, Lettonia e Lituania, ed è obbligatorio per gli spostamenti tra Paese e Paese;

considerato inoltre che:

in questa fase sono indispensabili una comunicazione e informazione che favoriscano la comprensione dell'utilità del vaccino e del certificato verde come strumenti fondamentali per combattere la pandemia e per scongiurare il ricorso a ulteriori chiusure generalizzate o mirate;

in particolare, per quanto riguarda le scuole, risulta cruciale garantire la massima sicurezza nelle classi al fine di assicurare una ripresa delle lezioni in presenza e scongiurare in ogni modo il ricorso alla DAD che tanto ha danneggiato l'attività pedagogica e di socialità delle studentesse e degli studenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno rafforzare l'informazione per favorire una maggiore conoscenza da parte dei cittadini dell'utilità del vaccino e del certificato verde come strumenti per la tutela della salute e per il contrasto al contagio;

quali iniziative il Ministro e il Governo intendano promuovere per garantire l'obiettivo fondamentale di scongiurare il ritorno della DAD e garantire la scuola in presenza e l'accesso alle attività didattiche a tutti gli studenti.

## **INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DEI PAZIENTI PSICHIATRICI ALLA LUCE DEI RECENTI FATTI DI CRONACA**

(3-02754) (28 luglio 2021) (Già 4-05745) (6 luglio 2021)

MARIN, FREGOLENT, CANTU', DORIA, LUNESU, PITTONI, FAGGI, RUFA, PILLON, FERRERO, RICCARDI, VALLARDI, PIANASSO, SAPONARA, PIZZOL, CANDURA, ZULIANI, ALESSANDRINI, PISANI Pietro, SBRANA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

negli ultimi mesi si sono susseguiti numerosi tragici fatti di cronaca: a Trevignano romano (Roma) dove un giovane con problemi di tossicodipendenza ha ucciso la madre e la vicina, e successivamente ha investito un gruppo di ciclisti; a Pieve di Soligo (Treviso), dove un uomo che soffriva di gravi problemi psichici ha ucciso una donna, presentandosi poi alla caserma di carabinieri con le mani coperte di sangue e uno zainetto con all'interno il coltello da cucina, spiegando che si era mosso con l'intenzione di uccidere qualcuno; a Bolzano, dove un giovane ha ucciso entrambi i genitori, riportando di soffrire di un disturbo del sonno; o, ancora, il caso di Ardea (Roma), dove un uomo, già noto per i suoi problemi psichiatrici, ha ucciso due bambini e un anziano preso da uno scatto d'ira e, da ultimo, ma non certo ultimo, il caso del ragazzo di 16 anni di Monteveglio (Bologna) che ha assassinato l'amica coetanea dichiarando di aver sentito dei demoni che lo hanno spinto alla violenza; questi fatti hanno fatto riemergere il problema, mai sopito, in ordine all'assenza di strutture adeguate preposte alla cura e al supporto di quanti soffrono di problemi psichici e delle loro famiglie;

caposaldo della legislazione nazionale in tema di salute mentale è la legge 13 maggio 1978, n. 180, nota anche come "legge Basaglia", dal nome del suo promotore, lo psichiatra Franco Basaglia, che ha disposto la chiusura degli ospedali psichiatrici, predisponendo un sistema di assistenza psichiatrica reticolare su base territoriale;

l'attribuzione della competenza legislativa in materia di salute mentale alle Regioni, inclusi i compiti di programmazione e definizione delle priorità sanitarie, ha comportato varie disomogeneità. Le diverse scelte attuate e le loro ricadute hanno finito per determinare un aumento delle disuguaglianze *intra* e inter-regionali e un'elevata disomogeneità nelle risposte, con conseguente violazione del principio di equità e di uguaglianza, facendo così emergere l'incapacità del comparto pubblico di salute mentale a soddisfare la domanda di coloro che sono affetti da disturbi e che non hanno le possibilità economiche di rivolgersi a strutture private e in generale la mancanza di un'adeguata assistenza alle famiglie;

sono diverse le associazioni dei familiari e delle persone che vivono l'esperienza del disturbo mentale che denunciano l'inadeguatezza della rete dei servizi di salute mentale, richiedendo una maggiore attenzione e risposte concrete, in ordine alle conseguenze legate alla convivenza con persone affette da disturbi, in special

modo in riferimento all'incolumità personale in caso di un disturbo di personalità grave del malato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti in ordine alle modalità di gestione dei malati mentali ed assumere iniziative urgenti per implementare i servizi territoriali, al fine di garantire strutture adeguate per i malati che hanno bisogno di trattamenti a lungo termine, in un'ottica di diritto alla cura e protezione del malato, di sostegno alle famiglie, nonché di prevenzione dei reati.